

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

Dossier esecutivo
uscite nazionali

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

AUTORE: ALESSANDRA AZZOLINI.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance Nazionale).

INTERVENTO DI: ANTONIO CORREALE (Segretario Generale Feneal-Uil).

--- ECONOMIA: PER IL SETTORE COSTRUZIONI E' ANCORA CRISI.

AZZOLINI: Dall'inizio dell'anno si sono presentati in 90 mila a Palermo per un lavoro edile di tre mesi pagato 31 euro al giorno: è il volto della crisi, dicono imprese e sindacati del settore costruzioni. I numeri sono preoccupanti.

BUZZETTI: 137 mila posti di lavoro persi, 9 mila imprese che sono fallite nell'anno passato. Stiamo entrando nella fase più dura della crisi per il settore delle costruzioni. Noi proponiamo innanzitutto di insistere sui lavori pubblici.

AZZOLINI: In realtà proprio ieri il Cipe, il Comitato Interministeriale per la programmazione economica, ha dato il via libera ad investimenti per 11 miliardi di euro, i costruttori però fanno notare che fra lo stanziamento e l'effettivo arrivo dei soldi passano circa due anni. Troppo tempo per un settore così in crisi e chiedono:

BUZZETTI: Patto di stabilità, siamo d'accordo per il grandissimo rigore ma è venuto il momento di permettere ai comuni e agli enti locali che hanno i denari di pagare le imprese. La cosa inaccettabile è che si fanno fallire le imprese per non mettere in difficoltà i conti dello Stato. Ci vuole quindi un'iniezione per l'edilizia come sta avvenendo in tutti i paesi industrializzati del mondo.

CORREALE: Bisogna superare la crisi sbloccando i cantieri, sapendo che fra un'operazione di progettazione di massima a una progettazione esecutiva e quindi la cantierabilità dei cantieri passano spesso 1500 giorni. E dare continuità in effetti di salario, di sostegno al reddito dei lavoratori, anche attraverso gli strumenti degli ammortizzatori sociali.

DURATA:0:01:51

RAI 3 – Tg3

14 maggio – h. 14:34

AUTORE: CARMEN SANTORO.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance)

INTERVENTO DI: WALTER SCHIAVELLA (Cgil).

--- ECONOMIA: IL SETTORE COSTRUZIONI.

SANTORO: E' una torta piccola, in gran parte già mangiata da pochi fortunati: gli amici degli amici. Ingrediente base della torta: il cemento. L'edilizia italiana vive una sorta di paradosso: da un lato i costruttori legati alla cricca che anche in tempi di crisi fanno affari d'oro, dall'altra tutti gli altri che invece stanno passando un brutto momento. A dirlo, i numeri dell'Associazione dei Costruttori: 2000 imprenditori falliti nel 2009, 1/3 in più dell'anno prima, 210 mila i posti persi e a drogare il mercato contribuisce il sistema degli appalti pubblici.

BUZZETTI: Nel momento di crisi dell'attuale sistema quasi mai si scelgono i migliori, le imprese migliori per fare i lavori, l'amministrazione non è in grado.

SANTORO: Scegliere non gli imprenditori migliori ma quelli che riescono a garantire il prezzo più basso va a scapito anche dei lavoratori.

SCHIAVELLA: Perché un'impresa che non è di qualità è un'impresa che non rispetta le regole e che spesso è lo strumento attraverso il quale l'illegalità e la criminalità entrano nel settore.

DURATA:0:01:08

AUTORE: MARCO MIRABILE.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance)

--- ECONOMIA: GLI STATI GENERALI DELL'EDILIZIA.

MIRABILE: Il 2010 non promette nulla di buono per le imprese edili: gli stati generali delle costruzioni fanno il punto e sottolineano il rischio fallimento per molte aziende. Ancora una volta i costruttori chiedono lo sblocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e commentano così il via libera del Cipe ad un programma che prevede 11 miliardi di investimenti nel settore delle infrastrutture.

BUZZETTI: Il segnale è positivo, purtroppo con poche risorse, nel senso che noi abbiamo sempre chiesto opere immediatamente cantierabili per far fronte alla crisi. La Spagna ha fatto già 8 miliardi di opere piccole nel corso del 2009, ne ha in programma altri 5, noi stiamo parlando di 385 milioni soltanto per le scuole, 400 per le opere piccole che sono di necessità, di manutenzione nei comuni e di interventi immediati. Naturalmente è meglio che niente, naturalmente si può cogliere un cambio di inversione per questa attenzione del Cipe che finalmente dopo mesi e mesi di silenzio ha riprodotto un provvedimento, noi lo moltiplicheremo perché faremo insieme all'Anci, cioè l'associazione dei comuni, un monitoraggio attentissimo per le scuole, abbiamo voluto prendere una cosa per farla, ci vorrebbero nei tempi normali 3-4 anni per arrivare a fare interventi da questi soldi stabiliti e da 1700 progetti presi, noi vogliamo riuscirci in meno di un anno.

MIRABILE: E a risollevarlo un settore che ha pagato e continua a pagare pesantemente gli effetti della crisi non sembra essere servito neanche il piano case proposto dal Governo: un provvedimento che secondo i costruttori non ha prodotto gli effetti sperati.

BUZZETTI: Come imprese, rischiando di chiudere, siamo determinatissimi, ci vuole un momento di svolta. Così come bisogna garantire concorrenza nel mercato, e per questo vanno cambiate le norme rapidamente, lo stiamo facendo come associazioni e con tutte le stazioni appaltanti ci siamo messi insieme per la prima volta dall'Unità d'Italia per cercare di trovare un cambiamento intelligente alle norme, di dar vita alle semplificazioni, così anche nel piano casa, cosa che non funziona, perché sia il cittadino che l'impresa che vuole abbattere e ricostruire impazzisce senza sapere quali sono i tempi e le norme con le quali intervenire. Ci vogliono 15 anni per una licenza seria di un intervento serio in Italia, siamo fuori non dall'Europa, siamo fuori dal mondo.

DURATA:0:02:36



RAI 3 – TG3 LINEA NOTTE

GIOVEDÌ 13 MAGGIO – H. 00.14

AUTORE: FRANCESCA LAGORIO.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance).

IL SISTEMA DEI LAVORI E DEGLI APPALTI PUBBLICI

LAGORIO: Cosa spinge un costruttore come Diego Anemone a fare ristrutturazioni a prezzi stracciati o addirittura a regalare case?

BUZZETTI: Qui parliamo di un comportamento assolutamente anomalo, non è un comportamento ordinario. Qualora dimostrato, si tratta di rapporti strettissimi, di amicizia, che non ci devono essere, tra mondo della pubblica amministrazione, cioè il controllore e il controllato, cioè quello che deve fare il lavoro.

LAGORIO: Cioè un modo per avere appalti?

BUZZETTI: Certo, e questa è una distorsione totale del meccanismo. Quello che bisogna avere è un sistema che sia in grado di scegliere l'impresa migliore, più meritevole, che magari non ha nessun amico nell'amministrazione pubblica e non conosce nessuno. Quello che sta emergendo, naturalmente poi lasciamo sempre il lavoro alla Magistratura, è un mondo particolare, di pochi. Cioè, mi permetto di dire che la stragrande maggioranza dei nostri non ha questi intrecci folli.

LAGORIO: Cioè insomma Diego Anemone non sarebbe il più bravo costruttore, ma...

BUZZETTI: No, però è anche vero che il livello di moralità e di etica sta spaventosamente scendendo. Il sistema non sceglie l'impresa migliore, sceglie a caso nelle migliori delle ipotesi.

LAGORIO: E nella peggiore? Solo se si tratta di amici?

BUZZETTI: Nella peggiore o ci sono turbative di accordi tra le imprese o l'amministrazione sceglie l'amico oppure arriva il riciclatore di denari sporchi che deve infilarsi e spara il 55-60% di ribasso, tanto dice "anche se perdo ho pulito dei soldi".

Quindi dobbiamo dare una raddrizzata.

Le cose nel nostro paese cambiano solo se interviene qualcosa all'esterno, se interviene la Magistratura, allora la classe dirigente qualcosa fa. Questa è la volta buona per cambiare le cose.

LAGORIO: I magistrati l'hanno definito un sistema gelatinoso, è in atto da tempo.

BUZZETTI: Mah, sicuramente. Le distorsioni sono naturalmente distorsioni, stiamo parlando di situazioni che non riguardano la stragrande maggioranza delle aziende, fortunatamente, che però in questo momento drammatico rischiano di chiudere l'attività, se non di fallire.

LAGORIO: Però una distorsione del mercato del genere nel settore degli appalti pubblici esiste.

BUZZETTI: Esiste, come no, ma noi lo stiamo dicendo con forza da tempo, è indispensabile riuscire a cambiare.

DURATA: 00.03.00

RAI RADIO 1 – GR1

VENERDÌ 14 MAGGIO – H. 19

AUTORE: LUCA PATRIGNANI.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI (Presidente Associazione Costruttori).

INTERVENTO DI: DOMENICO PESENTI (Cisl).

--- ECONOMIA E FINANZA: LA CRISI NEL SETTORE EDILE.

PATRIGNANI: L'uscita dal tunnel della crisi per l'edilizia è ancora lontana, il settore chiede aiuto e se il Governo non darà risposte entro l'estate imprenditori e sindacati di categoria scenderanno in piazza. A dirlo è Paolo Buzzetti, Presidente dell'Associazione dei Costruttori, che ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme.

BUZZETTI: Abbiamo perso 137 mila posti di lavoro, 9 mila imprese sono fallite l'anno scorso, tutti gli indicatori stanno dicendo che stanno scendendo gli investimenti in opere pubbliche.

PATRIGNANI: Le cose non vanno meglio nei primi mesi del 2010, le imprese fallite sono aumentate del 30%, l'Ance chiede dunque interventi a partire dal piano casa ma non solo: ancora Buzzetti.

BUZZETTI: Innanzitutto chiediamo di estendere la cassa integrazione a 12 mesi per quel che riguarda anche gli operai dell'edilizia, poi intervenire sul patto di stabilità. E' inaccettabile che falliscano le imprese per non far fallire i conti pubblici.

PATRIGNANI: Altro capitolo, la lotta all'illegalità: il sistema degli appalti, spiega il Presidente dell'Ance, è inquinato e servono regole nuove. Tema caro questo ai sindacati: Domenico Pesenti della Cisl.

PESENTI: Noi proponiamo che ci sia inserito nel settore una patente per poter avviare l'impresa che deve essere ritirata a tutte quelle imprese che non rispettano i lavoratori.

DURATA:0:01:24



RAI RADIO 3 – GR3

VENERDÌ 14 MAGGIO – H. 13.45

AUTORE: LUCA PATRIGNANI.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance).

--- ECONOMIA: LE RICHIESTE DI ANCE AL GOVERNO.

PATRIGNANI: Ancora nessuna ripresa all'orizzonte per il settore dell'edilizia, tanto che Paolo Buzzetti, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori lancia un vero e proprio grido d'allarme.

BUZZETTI: La situazione sta entrando nella sua fase più dura, abbiamo perso 137 mila posti di lavoro, 9 mila imprese sono fallite l'anno scorso, tutti gli indicatori stanno dicendo che stanno scendendo gli investimenti in opere pubbliche e anche l'immobiliare langue.

PATRIGNANI: E le prospettive per il 2010 non sembrano essere migliori, con ancora tante aziende a rischio fallimento. Costruttori e sindacati di categoria assieme chiedono dunque al Governo interventi urgenti per sostenere il settore. Ancora Buzzetti.

BUZZETTI: Innanzitutto chiediamo di estendere la cassa integrazione a 12 mesi per quel che riguarda anche gli operai dell'edilizia, poi intervenire sul patto di stabilità: è inaccettabile che falliscano le imprese per non far fallire i conti pubblici.

PATRIGNANI: Bene infine lo sblocco dei fondi Cipe per le grandi opere, spiegano gli imprenditori, ma ora bisogna semplificare le norme, intervenire sul fisco e far partire davvero il piano casa.

DURATA:0:01:14

RADIO 24 FOCUS ECONOMIA

14 maggio 2010 h. 12:38

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI (Presidente Ance).

--- ECONOMIA: GLI STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI.

BARISONI: Cambiamo tema per un attimo, parliamo del mondo delle costruzioni, perchè oggi gli stati generali delle costruzioni a Roma hanno annunciato che o arriveranno delle modifiche ai soldi che il Governo deve dare per le infrastrutture oppure scenderanno sul piede di guerra, cioè o arrivano le misure anticrisi oppure senza una convocazione del Governo andranno in piazza.

Eh sì, perchè ieri ne abbiamo parlato a lungo, il Cipe ha approvato alla fine 11 miliardi, poi bisogna capire quanti esattamente sono disponibili, di cui 358 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Già ieri abbiamo raccontato come adesso il vero problema sia capire quando questi soldi approvati e stanziati fisicamente arriveranno e faranno partire i cantieri. Così a spanne secondo me Tremonti se li tiene 'sti 11 miliardi con i chiari di luna che ci sono. Comunque è oggi durissima la presa di posizione, ha lasciato sorpresi anche noi, dell'Ance, l'Associazione Nazionale dei Costruttori dell'Edilizia, che ha detto non ci sono segnali di ripresa nel settore delle costruzioni, l'uscita dal tunnel della crisi è lontana, se entro giugno o al massimo luglio non saremo convocati dal Governo scenderemo in piazza a manifestare.

Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, buonasera.

BUZZETTI: Buonasera Barisoni, buonasera a tutti.

BARISONI: Allora, mi dica una cosa: ma cosa fate, scendete con le gru, con i macchinari movimento terra, avete intenzione di bloccare le autostrade, cos'è questa cosa? Poi il giorno dopo del Cipe?

BUZZETTI: Questo me lo chiedono tutti gli associati per la drammatica situazione che c'è. Non sono problemi solo nostri, è un pezzo importante dell'economia, con 2 milioni di occupati almeno prima della crisi, adesso abbiamo perso nel 2009 137 mila posti di lavoro, 9 mila imprese hanno cessato per fallimento l'attività, considerando quindi un 30% in più dell'anno precedente. Diciamo che tutti gli indicatori purtroppo dimostrano che siamo nel momento peggiore della crisi per l'edilizia, naturalmente ci rendiamo benissimo conto del contesto di cui lei ha parlato fino a pochi minuti fa perfettamente, di quello che sta accadendo nel mondo finanziario, purtroppo nella difficile situazione internazionale che riguarda il mondo della finanza ma che riguarda le economie e tra l'altro siamo convinti dell'ottimo lavoro che si sta facendo sulla tenuta dei conti per carità del Ministro Tremonti e anche il segnale positivo del Cipe è un segnale.

Certo però che è nulla rispetto ai 13 miliardi che la Spagna - 8 li ha già spesi l'anno scorso e 5 li spenderà nel corso di quest'anno e anche prima - per opere piccole e medie. Noi avevamo suggerito una serie di interventi proprio per contrastare la crisi e siamo convinti che ancora si possano fare perchè a soffrire e chiudere sono prevalentemente le piccole imprese e sono le prime a entrare in difficoltà. Allora il Cipe ha stanziato 384 milioni che naturalmente sono già qualche cosa, noi ci daremo da fare per monitorare e contribuire a far sì che vengano spesi e impegnati per esempio per le scuole entro, diciamo, un anno invece dei 4 classici italiani che ci vogliono fra uno stanziamento dei fondi e la partenza. Naturalmente capiamo che non ci sono più soldi, però alcuni provvedimenti a nostro avviso si possono e si devono prendere assolutamente.

BARISONI: Quali?

BUZZETTI: Ad esempio, innanzitutto la cassa integrazione alla pari degli altri settori per gli operai che escono dall'occupazione del settore edile, lei consideri che ci sono la bellezza di 2 miliardi all'Inps perchè paghiamo di più degli altri settori come contribuzione, e questi soldi in più noi diciamo che debbono essere utilizzati per fare formazione agli operai che escono, tenerli quindi legati al mondo delle costruzioni senza costringerli ad andare in giro nel lavoro nero o chissà dove.

Allora, questa è una prima richiesta importante e forte, una seconda è quella del patto di stabilità, noi comprendiamo la situazione generale del debito pubblico ma riteniamo che sia altrettanto inaccettabile ai fini della coesione sociale il fatto che le amministrazioni facciano fallire le imprese per non aumentare il debito pubblico. Ci sono come sappiamo tutti comuni virtuosi, ci sono possibilità di trovare soluzioni alle norme.... che non sono norme della natura, intoccabili, ma sono norme modificabili, per far sì almeno che in questo momento non paghino le imprese. Insomma...e infine concludo, il terzo punto è quello che è venuto il momento assolutamente di varare quelle riforme di cui parliamo da tantissimo tempo, in sostanza quelle semplificazioni che possono aiutare moltissimo il settore nel riuscire ad

arrivare ai risultati anche utilizzando laddove è possibile il denaro privato, in termini ragionevoli e non aspettando gli anni che aspettiamo di solito per il nostro sistema normativo.

BARISONI: Allora, chiaro quello che chiedete anche voi come settore vantate numerosi debiti con la pubblica amministrazione, ripete soprattutto la sanità che non paga, sono 60-70 miliardi, abbiamo già proposto molte volte quello che è un piano che sta portando avanti la Sace e Confindustria, cioè almeno che chi vanta dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione possa andare in banca e con la garanzia della Sace chiedere i soldi come finanziamento, i soldi che lo Stato gli deve averli come finanziamento. Una domanda però: non le fa un po' specie, Presidente Buzzetti, visto che lei rappresenta i costruttori, che con questa situazione a dir poco delicatissima in Europa e anche in Italia, con appunto anche la vostra richiesta di cassa integrazione, poi però c'è tutto un mondo nelle costruzioni, Anemone, non Anemone, G8, insomma che viaggia in un altro pianeta, complice anche una classe politica e delle istituzioni in alcuni casi malate. Ma insomma, lì dentro cosa si può fare? Perché per esempio la Confindustria, per quello che riguarda il rapporto con il pizzo e la mafia ha preso delle iniziative importanti, voi fate parte di Confindustria, ma insomma c'è, insomma dei suoi associati che non riescono a pagare i dipendenti e poi dall'altro abbiamo un sistema di appalti che era quantomeno diciamo poco trasparente, dai, voglio essere buono oggi.

BUZZETTI: Guardi, in realtà esiste un doppio mercato che è quello di una serie di settori diciamo più o meno esclusi, a cui accedono poche imprese. Mentre c'è la gran parte delle imprese, soprattutto le medio-piccole, che sono finite in un girone infernale dove bisogna fare dei ribassi sconcertanti per riuscire a prendere i lavori, dove spesso nella migliore delle ipotesi si viene scelti per fortuna, quando non ci sono accordi tra le imprese e amministrazioni. Quindi è un sistema che va cambiato, diciamo anche che in questi anni passati, anni di cose che andavano bene, probabilmente tutti non abbiamo insistito con la dovuta forza, però adesso proprio di fronte a questo grave momento di crisi e di difficoltà è venuto il momento di rendere anche più efficiente ed è possibile sia il sistema delle regole, sia il sistema dei controlli e della selezione delle imprese, che devono essere scelte in funzione il più possibile della loro qualità e non in funzione diciamo di caratteristiche discrezionali....

BARISONI: Sì, o perché ti rifanno la casa.....

BUZZETTI: Ecco, allora, la cosa che proponiamo è possibile, tra l'altro voglio sottolineare che come associazione delle costruzioni ci siamo autoconvocati e abbiamo iniziato un lavoro frenetico da proporre ovviamente al Ministero dei Lavori Pubblici e al Governo per poter modificare rapidamente ciò che da anni diciamo e che è venuto il momento, con la concordia generale, di modificare. Non bisogna arrendersi e bisogna insistere, bisogna che approntiamo rapidamente delle modifiche.

BARISONI: Grazie in bocca al lupo anche a voi, perché insomma il settore costruzioni io lo ricordo in Italia è un settore pesantissimo, 2 milioni di lavoratori, 300 mila imprese, quindi attenzione. Grazie al Presidente Paolo Buzzetti, Presidente dell'Ance.

BUZZETTI: Bene, grazie, buonasera.

DURATA:0:09:27

Governo accusato di non aver mantenuto promesse e investimenti. Cipe, 11 miliardi per i cantieri

Costruttori-artigiani, asse contro l'esecutivo

LUISA GRION

ROMA — Cantieri fermi, pagamenti ritardati, 137 mila posti di lavoro in meno nel 2009, e duemila imprese fallite. L'edilizia non riparte e i costruttori, gli artigiani e le cooperative che operano nel settore alzano il tiro della loro protesta. Ad un anno di distanza degli «stati generali delle costruzioni», convocati per trovare le soluzioni alla crisi annunciata, l'Ance - l'associazione delle imprese edili - avverte che nulla è cambiato. E oggi, schierando al suo fianco

i sindacati di settore, le associazioni artigiane, le cooperative, Federcostruzioni e Assoimmobiliare rimette sul tavolo del

governo le sue richieste.

Il fatto che proprio ieri il Cipe abbia dato il suo via libera ad investimenti per 11 miliardi di euro non cambia le cose, dicono le imprese. La novità in sé è ottima (specialmente per quanto riguarda lo sblocco di investimenti per l'edilizia scolastica), ma purtroppo, fanno notare che fra lo stanziamento dei capitali e il loro effettivo arrivo nei cantieri passano circa due anni di tempo: l'effetto anticiclico della manovra è destinato a fallire. Un anno fa, ricordano i costruttori, lo stesso Cipe destinò 890 milioni alle piccole e medie opere immediatamente cantierabili: di questi solo 20 sono stati effettivamente distribuiti. Per fermare la crisi, quindi serve altro.

Uno dei problemi più spinosi resta quello dei ritardi nei pagamenti effettuati dalla pubblica amministrazione. I costruttori, appoggiati dagli stessi Comuni, chiedono una sorte di riadattamento del patto di stabilità interno, coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per conto della pubblica amministrazione. Sul fronte delle grandi opere chiedono invece al governo di far pressioni sulla Ue per «liberare» dai vincoli di Maastricht una lista ristretta di cantieri irrinunciabili. Altra partita ancora tutta da giocare, precisano, è quella del Piano casa. I due progetti (quello del social housing e quello degli ampliamenti ammessi) non sono mai decollati: l'edilizia chiede che il governo mantenga le promesse fatte.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Paolo Buzzetti | Presidente Ance

«Subito un vertice con Palazzo Chigi»

ROMA

Presidente Buzzetti, partiamo dai dati sulla mortalità delle imprese. La crisi che si sta abbattendo sul settore sta colpendo chi non riesce a stare sul mercato organizzandosi, aggregandosi, sviluppando strategie?

No. Assolutamente. Parlando di opere pubbliche le cose non stanno così. Quello a cui stiamo assistendo non è un aggiustamento del mercato, perché le regole per le quali si diventa aggiudicatari di appalti pubblici non premiano le aziende migliori. Una larga fetta di imprese opera in un mercato dove il sistema di gara porta a prezzi scontatissimi, in cui la fortuna di indovinare un numero è quella che fa prendere il lavoro se non peggio, e cioè che c'è un accordo tra le imprese o la

discrezionalità dell'amministrazione. Quindi sul mercato non restano i migliori ma i fortunati.

Secondo i dati che avete diffuso nei soli primi tre mesi del 2010 sono uscite dal mercato 7.800 imprese. Questo vuol dire che la crisi deve ancora abbattersi sul settore?

Purtroppo sì, la crisi sta arrivando adesso. L'anno scorso chi aveva aperto i cantieri continuava a lavorare nonostante la contrazione del mercato. Adesso siamo di fronte all'inaridirsi dei lavori pubblici che perdono in due-tre anni il 24% degli investimenti. La brusca frenata non sappiamo quanto durerà ma sappiamo che in questi mesi è entrata nella fase più critica e più dura.

Perché avete accolto tiepidamente la delibera adottata gio-

vedì dal Cipe?

Il nostro commento è «qualcosa si muove», soprattutto sul fronte delle opere medio-piccole. Ci sono 358 milioni per l'edilizia scolastica, quando servirebbero 10 miliardi. La Spagna su questo fronte ha già speso 8 miliardi e ne sta spendendo altri 5. È logico che non siamo pienamente soddisfatti, soprattutto in merito alle piccole opere. Però vogliamo anche essere costruttivi e stiamo cercando di prendere un impegno per aggiungere a queste risorse altre provenienti dai capitali privati attraverso operazioni di project financing. Che secondo noi peraltro sarà l'unica salvezza per il futuro ma che senza regole certe non può funzionare.

Avete chiesto una convoca-

zione a Palazzo Chigi, quali sono le due cose urgenti da fare?

Innanzitutto la possibilità di ampliare lo strumento degli ammortizzatori sociali e in particolare della Cig. In secondo luogo rivedere il patto di stabilità almeno per le spese in conto capitale delle amministrazioni che per restare in equilibrio non possono investire.

La prossima settimana il Parlamento europeo inizia l'esame della direttiva contro i ritardi nei pagamenti e ci si sta orientando verso un limite massimo di due mesi. Che ne pensa?

Magari, sarebbe fantastico. Credo non sia mai successo di essere pagati in un tempo così ravvicinato. Qui viaggiamo a trend di un anno.

F.l.a.

«Siamo solo all'inizio di una crisi profonda: allungare a un anno i benefici della Cig»



Ance. Paolo Buzzetti



Stati generali delle costruzioni. L'Ance: nei primi tre mesi di quest'anno hanno già chiuso i battenti 7.800 imprese

Si aggrava la crisi dell'edilizia

Dal 2008 investimenti giù del 18% - Nel 2009 il settore ha perso 210mila posti

Flavia Landolfi
ROMA

La luce in fondo al tunnel ancora non si vede per le imprese di costruzione che per tutto il 2009 e anche per il primo scorcio del 2010 registrano pesanti perdite sia in termini occupazionali sia per numero di aziende perse sul campo. I numeri diffusi ieri dall'Ance nel corso degli Stati generali delle costruzioni sono drammatici e descrivono un comparto che nel 2009 ha registrato la perdita di 137mila posti di lavoro che lievitano a 210mila se si considera tutto l'indotto. Per non parlare delle imprese: più di 2.000 sono fallite nel corso dello scorso anno (30% in più rispetto al 2008) e le previsioni sono ancora più pesanti con un altro 30% in più ma concentrato nel primo trimestre del 2010. Il totale della mortalità imprenditoriale si attesta su 9mila imprese nel 2009 e altre 7.800 che hanno chiuso i battenti tra gennaio e marzo di quest'anno. Non va meglio sul fronte dei bandi di gara dove, secondo l'Ance, nel periodo 2003-2009 l'importo dei lavori messi a gara è calato del 24% mentre il numero dei bandi si è ridotto del 55 per cento, mentre

nel primo trimestre di quest'anno la flessione del valore e del numero dei bandi è sceso del 25 per cento. Perdono terreno anche gli investimenti nelle costruzioni che in 3 anni sono diminuiti del 18% pari a 29 miliardi mancati. Questo dato cresce sul fronte dell'edilizia abitativa, con -30 per cento, -23% nell'edilizia non residenziale privata e -16% nei lavori pubblici.

«È un momento davvero difficile per il settore», dice l'Ance, affiancato dai sindacati e dai rappresentanti della filiera riuniti per il secondo anno negli Stati generali. Insieme chiedono l'immediata convocazione a Palazzo Chigi ma anche «risposte concrete entro i mesi di giugno e luglio», in caso contrario minacciano di scendere in piazza. Il coro è unanime sulle cifre del settore che diventano anche più pesanti se si guarda la filiera. «La crisi - ha detto Braccio Oddi Baglioni, presidente delle

società di ingegneria dell'Oice - sta colpendo in maniera massiccia anche i progettisti. I grandi committenti come Anas e Ferrovie non stanno mettendo in cantiere nuovi progetti e questo significa che nel 2011 non si costruirà». Federcostruzioni parla anche di un miliardo con-

tenuto nella Finanziaria 2010 destinato all'edilizia sanitaria. «Non se ne sa più nulla - prosegue - e siamo a maggio». Nella sala del Cnel la notizia dello sblocco di 17 miliardi da parte del Cipe arrivato giovedì non alleggerisce l'atmosfera: «È un segnale che è arrivato il giorno prima di questa nostra manifestazione, sarà una coincidenza ma tant'è» - dice Mario Lupo, presidente dell'Agi - non vogliamo pensare che le delibere del Cipe siano imbonatorie nei nostri confronti o assunte per prenderci in giro».

Ricette magiche per il settore non ce ne sono. Ma i costruttori e i sindacati dei lavoratori indicano 8 mosse, alcune a costo zero per uscire dalle sabbie mobili. Oltre alla richiesta di modificare il patto di stabilità interno per mettere in condizioni gli enti locali di investire in opere pubbliche, l'appello è quello di equiparare la cassa integrazione dell'edilizia a quella dell'industria, portandola quindi da tre a 12 mesi. C'è poi il tasto dolente dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e qui l'Ance si dice pronta a raccogliere la proposta lanciata qualche settimana fa dal presidente della

Cassa depositi e prestiti di farsi carico del debito della Pa a favore delle imprese creditrici. Si chiede poi lo sblocco degli 11,2 miliardi per le infrastrutture deliberate dal Cipe nel giugno dello scorso anno. Anaepa Confartigianato spinge sul tema della formazione e delle regole di accesso al mercato: «Serve una disciplina, peraltro a costo zero, di ingresso nella professione» - dice Stefano Bastianoni, segretario dell'associazione e rappresentante nella riunione di ieri anche di Cna Costruzioni - «Servirebbe a bonificare il settore da illegalità e irregolarità». E proprio sul tema della legalità, al centro degli scandali giudiziari di questi giorni, il sindacato alza il tiro: «C'è bisogno che lo Stato stabilisca regole, riportando il mercato ad una condizione sana e trasparente, sottraendo le grandi opere a perversi logiche dell'emergenza ed al controllo improprio da parte di organismi dello Stato, come la Protezione Civile», ha detto Walter Schiavella, segretario nazionale della Fillea Cgil. L'Ance rincara la dose: «Siamo stati i primi e per molto tempo gli unici, alla fine del 2009, a schierarci contro il progetto di Protezione Civile Spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GARE

Da gennaio il valore degli avvisi pubblici è calato del 25%, per il settore abitativo una flessione del 30%

I PROGETTI

Oddi Baglioni: Anas e Ferrovie hanno congelato le nuove iniziative. Al palo il miliardo della finanziaria per gli ospedali



» I costruttori Il presidente Ance: c'è stata una deriva

«Noi, i primi a denunciare il sistema malato dei lavori»

ROMA — Diego Anemone, chi era costui? La presenza del costruttore romano al centro dell'inchiesta sugli appalti, aleggia nel piccolo anfiteatro che ospita tutte le associazioni di imprese edili esistenti in Italia, riunite a Roma per gli Stati Generali delle costruzioni.

Il clima è teso e fa anche caldo: si discute di crisi profonda e, per la prima volta nella storia, s'ipotizza una manifestazione di piazza insieme con i sindacati per dire al governo che «così non va» e che 210 mila posti di lavoro persi sono sangue vivo. Tra i presenti, nessun politico, ma sullo schermo scorrono le immagini dell'incontro di un anno fa, quando a far passerella e promesse vennero tutti.

Che nessuno abbia voglia di sentire parlare di inchieste e di corruzione è chiaro da subito. Paolo Buzzetti, energico presidente dell'Ance, capofila delle associazioni, sciorina i dati della *débâcle* e alla questione concede solo un breve accenno, tra una denuncia sul piano casa «che langue» e un auspicio sulle riforme: «Il livello morale è sceso — sintetizza — è sceso dappertutto».

Ma a calare è il silenzio quando il cronista prova a introdurre l'argomento: «Possibile che nessuno di voi si sia accorto che c'era un sistema di appalti parallelo? Perché nessuno l'ha denunciato? Lo conoscevate Anemone?». Nelle prime file qualcuno si volta e sottovoce abbozza: «Glielo chieda un po'...». Arrivano anche le prime risposte: quelle ufficiali sono un po' risentite. «Siamo stati i primi a denunciare la deriva della Protezione civile spa — s'impunta Buzzetti — quello che conta sono le regole. Cerchiamo di approfittare di questo clima di tensione morale per ottenerne di più stringenti». E il presidente dell'Agi, l'Associazione grandi infrastrutture, Mario Lupo: «È inimmaginabile che

un'associazione di categoria possa essere silente e connivente».

Sì, ma Anemone? Il costruttore non risulta iscritto a nessuna delle associazioni presenti. Di più: nessuno lo conosce. Luca Turri, vicepresidente di Federcostruzioni, di imprese ne rappresenta 30 mila. Altre 20 mila sono nell'Ance. Ma il nome di Anemone non dice niente a nessuno. Giuseppe Bonino, responsabile nazionale costruzioni dell'Ancepl-Legacoop sorride, stringe la mano e va via. «Perché dovremmo conoscerlo: lei mica conoscerà tutti i suoi colleghi giornalisti?», si oppone al cronista. Ma Anemone non è propriamente quello che si può definire un «pesce piccolo». È quello che ha vinto gli appalti alla

Maddalena, lavori di una certa portata. Possibile che a nessuno sia venuta la curiosità di sapere chi aveva vinto quegli appalti? Walter Schiavella, segretario generale della Fillea-Cgil, la butta in politica: «Il mercato è ostaggio della cricca cui vengo-

no affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi, del lavoro nero, dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il governo non fa nulla per contestare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato».

È tardi e l'anfiteatro si svuota. Fuori dai riflettori qualcuno la dice tutta: «Ma mettiamo che lo conoscessi questo Anemone. Mettiamo che sapessi che stava facendo. Che faccio, lo dico adesso così finisco sotto inchiesta pure io?».

Antonella Baccaro

La scheda

La denuncia

«Il livello morale è sceso dappertutto». È il grido di allarme proveniente dagli Stati Generali delle costruzioni (a Roma), che ospita le associazioni delle imprese edili. Il presidente

dell'Ance, Paolo Buzzetti (al centro nella foto), parla di 210 mila posti di lavoro persi

Anemone

Il costruttore al centro dell'inchiesta sugli appalti del G8, non risulta essere iscritto a nessuna delle associazioni di costruttori che sono presenti a Roma



Ance

«Edilizia, finora persi 210 mila posti»

ROMA — «Se entro giugno o al massimo luglio non saremo convocati dal governo, da cui pretendiamo risposte, scenderemo in piazza a manifestare». Non era mai successo che le tutte associazioni dei costruttori edili, guidate dall'Ance, si alleassero con tutti i sindacati del settore minacciando, insieme, di portare la protesta in strada. È quanto ha annunciato ieri Paolo Buzzetti, presidente di Ance, agli Stati generali delle costruzioni. Con 210 mila posti lavoro persi (compreso l'indotto) nel 2009, più di 2 mila imprese fallite, investimenti ridotti in tre anni del 18%, il settore è in ginocchio.

Tra le richieste, accelerare il piano delle infrastrutture, attuare i «piani-casa», utilizzare la leva fiscale, indurre la pubblica amministrazione a pagare le imprese. Sul tema della corruzione, reso attuale dalle vicende giudiziarie, Buzzetti ha detto: «Noi siamo le vittime. Da sempre ci battiamo per il mercato: siamo stati i primi a dire di no alla Protezione civile Spa». In Italia, ha spiegato, esiste «un doppio mercato: quello delle emergenze e quello delle amministrazioni che fanno lavorare la solita lista ristretta di amici».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere da 11 mld, ma cantieri solo per le scuole

DI SIMONETTA SCARANE

Via libera, ieri, del Cipe a progetti relativi alla realizzazione di infrastrutture per 11 miliardi. Ma, a ben guardare, i cantieri tanto attesi dall'industria delle costruzioni, in funzione anticrisi, che potranno partire subito saranno soltanto quelli previsti dal piano per le scuole. Interventi straordinari per 358 milioni finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, che hanno ottenuto il plauso dell'associazione dei comuni, Anci, e dei costruttori, Ance, che insieme faranno opera di tutoraggio sull'attuazione. Per evitare il ripetersi di quello che è successo l'anno scorso quando rispetto agli 890 milioni stanziati dal Cipe per le piccole opere sono stati aperti cantieri soltanto per 20 milioni. Troppo poco, secondo il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, pur soddisfatto dell'esito del Cipe.

Tra i progetti finanziati, figurano, in extremis, in funzione Expo 2015, anche il prolungamento delle linee 2 e 3 del metrò milanese, escluse dal pre-Cipe. Costo: 1,37 mld. «Ma», ha sottolineato Buzzetti, «servirà tempo per passare dalla fase progettuale a quella esecutiva per i progetti licenziati dal Cipe. Troppo per le imprese della filiera (12% del pil), sempre più in crisi». E che oggi, a Roma, insieme ai sindacati di categoria animeranno la seconda edizione degli stati generali delle costruzioni per denunciare la crisi sempre più

Oggi gli stati generali dell'edilizia

grave e chiedere interventi urgenti per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro. Il governo ha agito d'anticipo stanziando 11 miliardi per le infrastrutture, ma i progetti licenziati dal Cipe ieri non sono la risposta che si attendono tutte le sigle delle associazioni degli operatori del mondo delle costruzioni, industriali, artigiane e cooperative, e i sindacati degli edili che si battono, invece, per il piano delle piccole opere dei comuni perché immediatamente cantierabili, capaci cioè di dare da subito ossigeno alle imprese, secondo il presidente dell'Ance, Soddissfatta Confindustria che pure ha chiesto tempi rapidi per l'apertura dei cantieri.

Il Cipe lo assicura per il potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate (costo 401 mln). Inoltre, hanno avuto l'ok il progetto del raccordo tra il porto di Ancona e l'autostrada (479 mln) e 107 mln per la messa in sicurezza della galleria Fossino della A3. Il ministro Matteoli ha presentato due informative: sul collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo e sulla metropolitana leggera di Brescia, per complessivi 1,2 mld.

Finanziato il contratto di programma 2009 Fs-Rfi che prevede il Terzo valico Milano-Genova, la Tav Treviglio-Brescia e il maxi tunnel del Brennero. Via libera, con prescrizioni, alle convenzioni autostradali in attesa di rinnovo con l'Anas, fra le quali la Cecina-Civitavecchia, che sbloccano investimenti per oltre 9 miliardi.

© Riproduzione riservata



Dagli stat generali la richiesta di incontro col governo sulle misure anticrisi

Edilizia, 30% di fallimenti

Nel 2009 persi 210 mila posti. Urge la svolta

DI SIMONETTA SCARANE
E GIUSY PASCUCCI

È l'ora delle riforme per l'edilizia in crisi: 210 mila posti di lavoro persi nel 2009, 2 mila le imprese fallite (+30% sul 2008), 9 mila aziende chiuse, 9 mila nuove imprese in meno. E va peggio nel primo trimestre 2010: altro 30% di fallimenti, altre 7.800 chiusure. Investimenti in picchiata: -18% negli ultimi tre anni nelle costruzioni, -16% nei lavori pubblici, -30% nella nuova edilizia abitativa, -23% nel non residenziale. Bandi di gara: -55% negli ultimi sei anni. Le cifre della crisi nerissima continuano: compravendite di abitazioni -30%, e -25% per gli immobili non residenziali. Ora, Appaltopoli sta dimostrando che «il sistema degli appalti è imperfetto e malato e non permette di scegliere i migliori», ha dichiarato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, agli stat generali dell'edilizia, ieri a Roma, che hanno riunito nella sede del Cnel tutte le associazioni della filiera delle costruzioni. Industriali, artigiani e cooperative, insieme ai sindacati. «Da sempre ci battiamo per il mercato», ha affermato Buzzetti, «una nuova Tangentopoli? Bisogna guardare al futuro, affermare che non si è riusciti a

modernizzare il paese. È venuto il momento delle riforme nei lavori pubblici, che hanno anche un'esigenza morale. È necessario tornare a un coagulo nazionale di tutte le forze, altrimenti il paese si sfascia». «Non c'è da stare tranquilli», ha affermato Buzzetti, che con le altre sigle e i sindacati ha chiesto al governo di essere convocati con urgenza «per fare il punto sulla drammatica situazione del settore».

L'Ance ha apprezzato il segnale positivo del governo con il via libera del Cipe, giovedì, a progetti per opere del valore complessivo di 11 miliardi, ma serve di più, visto anche che il piano casa non ha funzionato. Servono: la modifica del patto di stabilità interno, tempi certi per i pagamenti da

parte della p.a., sblocco delle risorse per le infrastrutture, la riforma dell'Iva per le cessioni di abitazioni da parte delle imprese anche dopo i quattro anni di invenduto, l'am-

pliamento degli ammortizzatori sociali ordinari, l'estensione della cassa integrazione guadagni ordinaria edilizia a 12 mesi, l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure, il

piano delle piccole opere nei comuni, sollecitato anche da Aniem. «Molti degli interventi che chiediamo sono a costo zero», ha precisato Buzzetti, che ha chiesto un riallineamento con gli altri settori, sottolineando in particolare come gli accantonamenti per la gestione della cigo edilizia presso l'Inps abbiano un avanzo patrimoniale di circa 2 mld di attivo (grazie al contributo del 5,20% che le imprese edili pagano), risorse che andrebbero liberate per destinarle alla formazione dei lavoratori in cigo. Centrale il tema del lavoro nero e concorrenza sleale. Per combattere il quale servono regole certe per l'accesso all'attività di imprenditore edile; l'attuazione della patente a punti prevista dal T.u. sicurezza; la parificazione dei costi fiscali e contributivi tra tutte le forme di lavoro.

© Riproduzione riservata



Paolo Buzzetti



La protesta dell'Ance e delle altre associazioni del settore, insieme ai sindacati

I costruttori: crisi insopportabile, subito risposte o andiamo in piazza

ROMA — Un anno fa si erano costituiti in "Stati generali delle costruzioni" per far sentire la propria voce sui problemi del settore: oggi tornano a chiedere interventi del governo di fronte alle catastrofe che conseguenze della crisi, minacciando di scendere in piazza se non otterranno risposte. Sono le associazioni del mondo edile: rappresentanti delle imprese grandi e piccole e dei lavoratori, uniti

per cercare una via di uscita.

È toccato a Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) riassumere con le cifre quello che è successo negli ultimi mesi e sintetizzare le richieste del settore. I numeri sono abbastanza univoci: - 18 per cento gli investimenti in costruzioni negli ultimi tre anni - 30 la nuova edilizia abitativa, - 23 l'edilizia non residenziale privata, - 16 i lavori pubblici. E ancora, 137.000 posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni, che diventano 210.000 se si considerano anche i settori collegati, e 2.000 imprese di costruzioni fallite lo scorso an-

no, cioè il 30 per cento in più rispetto al 2008.

Di fronte a questo scenario le richieste al governo non riguardano tanto ulteriori stanziamenti, ma si concentrano soprattutto sulla possibilità di usare effettivamente le risorse che ci sono. A partire da quelle stanziare a più riprese dal Cipe: giovedì c'è stata l'assegnazione di circa un miliardo, che però i costruttori vorrebbero poter usare in tempi brevi. Un caso emblematico è quello della manutenzione delle scuole. Un programma lanciato ormai da tempo, che oltre all'utilità sociale presentava il vantaggio di offrire ricadute econo-

miche immediate, dati i tempi relativamente rapidi. Però per l'edilizia scolastica con la riunione di ieri sono stati assegnati solo 358,4 milioni; 407 sono ancora da assegnare mentre 235 sono stati dirottati alle scuole abruzzesi. Buzzetti ha detto di apprezzare comunque il segnale, pur se limitato, dato dal governo.

Un altro fronte delicato è quello dei pagamenti alla pubblica amministrazione, i cui cronici ritardi - resi ancora più pesanti dalla crisi - portano molte imprese sull'orlo della chiusura.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE AL GOVERNO

Sblocco dei fondi già stanziati e meno ritardi nei pagamenti



Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti



La polemica

I costruttori «Il sistema è malato»

Il sistema degli appalti è «imperfetto» e «malato» e «non permette di scegliere i migliori» denuncia il presidente dei costruttori dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Da sempre ci battiamo per il mercato - aggiunge - Una nuova Tangentopoli? Bisogna guardare al futuro, affermare che non si è riusciti a modernizzare il paese. È venuto il momento delle riforme nei lavori pubblici, che hanno anche un'esigenza morale». Costruttori e sindacati hanno pronte delle proposte per uscire dalla crisi e chiedono immediate misure al governo, accusato di non aver fatto nulla né di aver dato risposte ad un anno dai precedenti Stati generali. «Se entro giugno o al massimo luglio non saremo convocati dal governo, da cui pretendiamo risposte, scenderemo in piazza a manifestare» minaccia Buzzetti. Che ieri assieme alle altre associazioni del settore ed ai sindacati ha snocciolato le cifre delle crisi del comparto: nel 2009 sono stati 137.000 i posti di lavoro persi che aumentano a 210.000 considerato l'indotto, più di 2.000 imprese di costruzioni sono fallite e nei primi tre mesi del 2010 c'è stato un ulteriore aumento del 30%, ci sono state 9.000 imprese in meno e altre 7.800 nei primi tre mesi di quest'anno, mentre in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18% con 29 miliardi di mancata produzione. E ancora, dal 2003 al 2009 il numero dei bandi di gara si è praticamente dimezzato (-55%) e le compravendite di abitazioni negli ultimi tre anni sono diminuite del 30% e degli immobili non residenziali del 25%.



LA STAMPA.it ECONOMIA

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TURISMO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | MULTIMEDIA | APPROFONDIMENTI | PIÙ LETTI | PIÙ VISTI | ABBONAMENTI

HOME | ON LINE | CARTA | IPHONE | EBOOK

14/5/2010 (13:49) - LA CRISI MORDE ANCORA: FALLITE OLTRE 2MILA IMPRESE

Sos dell'edilizia: "Persi 210mila posti"

stampa | email | più letti | Condividi

Il settore vede nero: "Aiutateci"
Boom di aziende che chiudono, investimenti giù del 18 per cento
Dimezzati gli incarichi pubblici

MILANO

La crisi non smette di mordere l'edilizia. A un anno dagli stati generali del settore delle costruzioni il bilancio delle associazioni datoriali e dei sindacati di categoria è «drammatico». Nel 2009 sono infatti stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila dei quali diretti e 73mila nell'indotto. Sono più di 2mila le imprese fallite, il 30% in più rispetto al 2008. E nel primo trimestre dell'anno c'è un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti.



Edilizia in crisi: nel 2009 sono persi 210mila posti di lavoro
- Fallita la holding che controlla Omega
- Crisi, euro e Borse in caduta libera
Nuovi timori sul debito della Grecia

È un quadro a tinte nerissime, quello tracciato nel corso di una conferenza stampa al Cnel: lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente; in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%; e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

«Lo scorso anno - ha puntualizzato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - non avevamo affatto drammatizzato la situazione. Avevamo ragione. Il terremoto economico-finanziario ha determinato una quadro davvero difficile. Non c'è da stare tranquilli». L'Ance, le aziende associate ad altre sigle e i sindacati chiedono al Governo di essere convocati con urgenza. «Chiediamo a Palazzo Chigi - ha proseguito Buzzetti - di convocarci per fare il punto sulla drammatica situazione del settore». L'Ance apprezza il «segnale positivo» dato dall'esecutivo con le decisioni assunte ieri dal Cipe, ma sollecita una serie di misure che vanno dalla modifica del patto di stabilità interno a tempi certi per i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione; dallo sblocco delle risorse per le infrastrutture all'utilizzo della leva fiscale attraverso il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia all'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

«L'anno trascorso è stato veramente nero - ha aggiunto Buzzetti - e la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato. Le decisioni del Cipe di ieri sono un segnale positivo. Ma attendiamo le riforme vere, che accada qualcosa per dare risposte a un settore in crisi».

LA BORSA ITALIANA - aggiornato alle 17.40 del 14/05/2010

AlShare	20398,04	-5,03
FTSE MIB	19781,17	-5,26
Mid Cap	23012,74	-3,65
FTSE Small	10669,33	-2,95

Sezione finanza

I MIGLIORI E PEGGIORI

RISANAMENTO	4,96	GEOL	-10,60
CAPE LIVE	3,57	K.R.ENERGY	-10,24
DELONGHI	2,36	MAIRE TECNIMONT	-9,42
ENM	1,93	TISCALI	-8,59
KINEXIA	1,73	LEIBANCA	-8,31

I CAMBI

EUR/USD	1,2364	-1,25
EUR/GBP	0,8595	-0,84

Notizie sui cambi



Scopri My Money, il nuovo servizio che ti permette di creare una My Page, un Listino personale e un tuo Portafoglio.

PUBBLICITÀ

ULTIMI ARTICOLI

ECONOMIA LA GRANDE RECESSIONE Euro e Borse, un venerdì nero
ECONOMIA LA CRISI MORDE ANCORA: FALLITE OLTRE 2MILA IMPRESE Sos dell'edilizia: "Persi 210mila posti"
ECONOMIA IL CASO Fallita la holding che controlla Omega
ECONOMIA COM Sanità, le Regioni "in rosso" dovranno aumentare le tasse

LA STAMPA LIBRERIA

+ Vai a LaStampa Libreria

PUBBLICITÀ

MERCATI	MERCATI	SERVIZI UTILI	NOTIZIARIO FINANZA	CALENDARI
+ S&P Mib	+ S&P Mib	+ Glossario	+ Piazza Affari - Commenti	+ Appuntamenti economici
+ Midex	+ Midex	+ RSS	+ Piazza Affari - News	+ Eventi Consob
+ All Star	+ All Star	+ Forum Economia	+ Mercati - Borse Internazionali	+ Dividendi
+ Alfabetico	+ Alfabetico	+ Forum Investimenti	+ Mercati - Cambi	+ Ipo
+ Serale	+ Serale		+ Mercati - Commodities	+ Aumenti di capitale
+ Fondi d'investimento	+ Fondi d'investimento		+ Finanza Editoriali	+ Offerte pubbliche
			+ Finanza Market Movers	

ECONOMIA

IMPRESSE
E INCHIESTA

«Situazione drammatica» il presidente chiede un incontro urgente al governo. Nel 2009 sono saltati 137mila posti di lavoro, che salgono a 210mila considerando anche l'indotto

Edilizia in crisi «Senza risorse sarà collasso»

*I costruttori: già fallite 2mila aziende
Buzzetti: risposte o scendiamo in piazza*

DA ROMA NICOLA PINI

«**S**tavolta pretendiamo risposte», altrimenti «la prossima volta dovremo riconvocarci in pubblico e con molta più gente». A fronte di una «crisi drammatica» del settore delle costruzioni il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti chiede un incontro urgente al governo e minaccia di passare dalla denuncia alla protesta di piazza se non si muoverà qualcosa entro luglio. Spalleggiato dai sindacati di categoria e da tutte le associazioni di impresa, Buzzetti ieri ha messo sul tavolo i numeri della crisi e invocato una terapia d'urto per un settore che vale il 10-12% del Pil nazionale e rischia di collassare prima di agganciare una ripresa prevista non prima del 2012. Cominciamo dalle cifre. Nel 2009 sono saltati 137mila posti di lavoro, che salgono a 210mila considerando l'indotto. I fallimenti di imprese sono stati oltre 2mila, il 30% in più del 2008, con un'ulteriore impennata nel primo trimestre di quest'anno. Sempre nel 2009 il *turn over* societario ha prodotto un saldo negativo di 9mila imprese (-7.800 che nei primi tre mesi 2010). Un quadro a tinte fosche, dovuto al crollo delle commesse. Negli ultimi tre anni gli investimenti nel settore sono scesi del 18%, con una man-

cata produzione da 29 miliardi di euro. In particolare l'edilizia abitativa ha segnato un calo del 30%, l'edilizia non residenziale privata del 23% e i lavori pubblici del 16%. Rispetto al 2003 l'importo delle gare è diminuito del 24% e il numero dei bandi del 55%. Un'altra diminuzione del 25% è calcolata nell'avvio 2010. A far alzare i toni dei costruttori, non solo i mancati investimenti, ma anche i pagamenti degli enti pubblici ormai «protratti all'infinito». Con una mancanza di reciprocità tra gli obblighi chiesti alle aziende e i doveri dello Stato su cui, afferma Buzzetti «in altri Paesi farebbero rivoluzioni».

Il mondo dell'edilizia - Ance, sindacati, le grandi imprese dell'Agi, i piccoli di Confartigianato e delle cooperative - è unito nel chiedere una serie di misure per sostenere il settore e rilanciare crescita e modernizzazione del Paese. Si parte dalla modifica del Patto di stabilità interno che «non va cancellato» ma deve permettere agli enti locali di «realizzare investimenti e onorare i debiti», alla proposta di far anticipare dalla Cassa depositi e prestiti i pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione, fino alla compensazione dei crediti vantati dalle imprese con le imposte.

Sulle infrastrutture l'Ance apprezza il «segnale positivo» dato dall'esecutivo giovedì con lo sblocco da parte del

Cipe di 11 miliardi già stanziati, e in particolare lo scongelamento di 358 milioni per l'edilizia scolastica. Ma ora, incalza Buzzetti, vanno resi subito disponibili anche gli 11,2 miliardi stanziati nel giugno 2009 di cui solo 20 milioni di euro sono stati realmente spesi. Tra le altre misure sollecitate l'estensione della cassa integrazione a un anno come nel resto dell'industria e un giro di vite contro irregolarità e lavoro nero: a cominciare dal mantenimento del Durc (documento di regolarità contributiva) anche nei lavori privati. Ancora, una semplificazione

ne della procedure che faccia decollare davvero il Piano Casa per l'housing sociale e quello per l'edilizia privata di cui «si sono perse le tracce». Un riferimento alla stretta attuale dell'inchiesta G8, infine, con un no secco alla «logica emergenziale» nel varo delle opere pubbliche e un invito invece a una scelta di concorrenza trasparente tra le imprese, perché «la corruzione uccide le aziende sane». Un appello a «valorizzare la legalità» nel settore edile con il varo di una patente a punti per le imprese che sanziona le infrazioni alla legge e alla sicurezza è stata richiesta dal segretario della Filca Cisl Domenico Pesenti, secondo il quale la crisi sta determinando una selezione al negativo delle imprese, premiando il sommerso.

→ **Gli Stati generali** delle costruzioni chiedono un incontro al governo

→ **L'allarme** della Fillea-Cgil: almeno 300mila addetti lavorano in nero

Edilizia al palo Nel 2009 persi 210mila posti e 2mila imprese

I costruttori e i sindacati edili lanciano l'allarme al governo: nel 2009 sono fallite più di 2mila imprese, sono stati persi 210mila posti di lavoro, e gli investimenti si sono ridotti del 18% in tre anni.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Per l'economia è l'ultimo campanello d'allarme. Quando crolla il mattone, si prepara a crollare buona parte del sistema produttivo. Così è stato nel corso del 2009, come gli Stati generali delle costruzioni avevano predetto, e come certificano gli ultimi dati presentati ieri al Cnel: nell'arco di dodici mesi sono stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila diretti e 73mila nell'indotto, sono fallite oltre 2mila imprese, il 30% in più rispetto al 2008, senza contare un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti nel primo trimestre del 2010.

Un quadro «drammatico», di fronte al quale le associazioni datoriali e i sindacati di categoria chie-

dono di essere convocati con urgenza a Palazzo Chigi. Lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente, in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%, e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

LE PROPOSTE ANTICRISI

«Il terremoto economico-finanziario ha determinato una situazione molto difficile. Non possiamo stare tranquilli, la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato, attendiamo le riforme vere per dare risposte al settore» ha incitato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Insomma, serve ben di più dello sblocco deliberato dal Cipe di 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. In proposito, gli Stati generali hanno illustrato ieri una serie di possibili vie d'uscita dalla crisi: la possibilità per le aziende di compensare i propri crediti certi verso le pubbliche amministrazioni con le imposte e i contributi dovuti;

la modifica del Patto di Stabilità affinché gli enti virtuosi possano realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo; lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, vale a dire gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe di cui solo 20 milioni di euro sono stati affidati; l'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia e l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

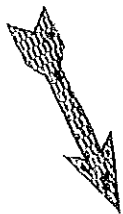
LA PIAGA DEL LAVORO NERO

Ma c'è un'altra piaga che affligge l'edilizia e che, finché non sarà sconfitta, pregiudicherà ogni reale rilancio: il lavoro nero. Secondo stime prudenziali della Fillea Cgil, solo nel 2008 sono stati evasi nel comparto circa 5 miliardi di euro. Oltre 300mila fantasmi lavorano nei cantieri di tutta Italia e solo tra

Sommerso

Stima Fillea: nel settore circa 5 miliardi di euro evasi nel 2008

gli immigrati regolari mancano all'appello dalle casse edili 110mila lavoratori; il caporalato controlla il mercato delle braccia e ne stabilisce i prezzi al ribasso, e il 15% degli addetti pur regolarmente assunti dichiara di percepire una parte dello stipendio in nero. «Il mercato - ha rilevato il segretario generale Walter Schiavella - è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi spesso oltre il 60%, e soprattutto del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata». ♦



EDILIZIA A PICCO

Imprese falciate
e il peggio è da venire

L'Ance, associazione nazionale costruttori edili, ha reso noti ieri i numeri della crisi nel settore delle costruzioni, anno 2009: oltre 2 mila imprese fallite (il 30% in più rispetto al 2008); una presenza di 9 mila imprese in meno rispetto all'anno precedente; 137 mila posti di lavoro persi. E la cosa più preoccupante sembra l'andamento recente, del primo trimestre 2010, che non solo non sembra vedere miglioramenti, ma al contrario registra ulteriori flessioni: sui fallimenti c'è un aumento aggiuntivo del 30% e sulle presenze edili ci sono altre 7.800 imprese in meno. Le soluzioni secondo l'Ance sono: modificare il Patto di stabilità Inter-

no, garantire i pagamenti alle imprese dalla Pubblica amministrazione, sbloccare le risorse per le infrastrutture, utilizzare la leva fiscale, accelerare il piano casa, garantire la regolarità del mercato del lavoro e infine ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia. Il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, nel 2008 aveva deliberato un piano da 11,2 miliardi di euro, ma, dice il presidente dell'associazione Paolo Buzzetti: «ha avuto ricadute praticamente nulle. Chiediamo al Governo di essere convocati. Serve una risposta concreta prima dell'estate». Sulle recenti vicende politiche e giudiziarie ha aggiunto: «l'illegalità e la corruzione nel mondo delle costruzioni si vincono con le regole, la concorrenza e uscendo dalla logica dell'emergenza. A fine 2009 siamo stati i primi, e per lungo tempo gli unici, a schierarci contro il progetto di Protezione civile Spa». (a. r.)



Più fallimenti ma le coop tengono

L'allarme l'ha lanciato l'Ance nel corso degli Stati generali il 14 maggio scorso a Roma. Nel 2009 più di duemila imprese del settore dell'edilizia hanno chiuso per fallimento registrando un trend del 30% in più rispetto all'anno precedente, ha tuonato Paolo Buzzetti, presidente dell'associazione, seguito a ruota dai sindacati di categoria. Un dato confermato dall'indagine conoscitiva sul riordino della legislazione in materia di gestione delle crisi aziendali presentato il 4 maggio dalla Banca d'Italia alla Camera.

Secondo i dati di Palazzo Koch nel settore delle costruzioni i fallimenti sono passati da 16,80 per 10mila imprese del 2008 a 21,65 per 10mila imprese del 2009. Per quanto riguarda i concordati preventivi nel settore si è registrato un +87,1% tra il 2008 e il 2009.

Allarmanti i dati generali diffusi dall'Ance su scala nazionale: nel 2009 si è registrata una perdita di 137mila posti di lavoro che sono saliti a 210mila se si considera tutto l'indotto. Il totale della mortalità imprenditoriale si attesta su meno novemila imprese nel 2009 e altre 7.800 che hanno chiuso i battenti tra gennaio e marzo di quest'anno.

Non va meglio sul fronte dei bandi di gara dove, secondo l'Ance, nel periodo 2003-2009 l'importo dei lavori messi a gara è calato del 24% mentre il numero dei bandi si è ridotto del 55%, mentre nel primo trimestre di quest'anno

la flessione del valore e del numero dei bandi è sceso del 25 per cento. Perdono terreno anche gli investimenti nelle costruzioni che in tre anni sono diminuiti del 18% pari a 29 miliardi mancati.

In linea con le valutazioni nazionali, quelle diffuse dall'Ance Lazio che sulla base della rilevazione delle Casse edili alla fine di marzo 2010 denuncia una riduzione di tre milioni e mezzo di ore lavorate e una perdita occupazionale di oltre seimila posti di lavoro. «Sono numeri – ha commentato Stefano Petrucci, presidente dei costruttori del Lazio – che evidenziano come l'edilizia stia vivendo un momento di grave recessione».

LE COOPERATIVE

Una carta programmatica, breve – dieci punti al massimo – con le cose da fare subito per semplificare e far ripartire le infrastrutture. Così con questo impegno, lanciato da Luciano Violante, ex presidente della Camera e ora alla guida dell'associazione Italiadecide, si è conclusa l'assemblea nazionale delle cooperative di Legacoop lo scorso 18 maggio.

All'invito di Violante hanno aderito subito le categorie: dall'Ance, all'Agi, alle stesse cooperative e all'Oice. Violante ha proposto tempi brevi: «Per non ripetere più le richieste del settore solo nei convegni e consegnare invece al Governo una carta programmatica». E il prossimo appunta-

mento – a fine mese il convegno Ance a Ischia – potrebbe essere quello giusto per mettere nero su bianco il documento.

L'assemblea è stata anche l'occasione per ricordare i numeri delle coop: in base a un'indagine a campione svolta dalla stessa Ancpl, le cooperative di costruzioni nel 2009 hanno fatto registrare un -11,3% della produzione. Ma si sono dimostrate più sensibili sul fronte lavoro rispetto alle imprese tradizionali: l'anno scorso l'occupazione è scesa solo dell'1,4 per cento. Il presidente Ancpl, Carlo Zini, ha ricordato i numerosi ostacoli che frenano lo sviluppo del settore: dal patto di stabilità, alla proliferazione delle stazioni appaltanti, alla complessità delle procedure: «Non si capisce perché – ha ricordato – possiamo fare le autostrade in house, ma non le fogne e le altre opere di urbanizzazione a servizio di una lottizzazione». Gli affidamenti diretti sono stati anche oggetto di una botta e risposta con l'Ad di Autostrade, Giovanni Castellucci. «Finché le regole di qualificazione delle imprese resteranno queste – ha spiegato Castellucci – continueremo a sfruttare l'in house perché non possiamo selezionare le imprese come vogliamo». E Zini ha replicato: «Vorrà dire che le cooperative si candideranno a fare i concessionari di autostrade». Il giorno dopo, l'annuncio di Cmc di voler costituire una società ad hoc per approdare nel settore delle concessioni. ■

F.La.-V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'Ance
più di 2000
le realtà
fallite nel 2008
Le cooperative
lanciano
una carta
programmatica
per snellire
le procedure



■ Carlo Zini, presidente delle cooperative di costruzioni di Legacoop



IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

Buzzetti: otto anni per un'opera pubblica ecco che l'emergenza diventa prassi

di NICOLA COMELLI

TRIESTE «Dal concepire al mettere in gara un'opera pubblica ci vogliono otto anni, contro i due della media europea. È chiaro che in queste condizioni le deroghe si sono moltiplicate e oggi la straordinarietà e l'emergenza sono diventate una prassi». È preoccupato Paolo Buzzetti, il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, l'Ance. E non solo per la crisi che si è mangiata nel 2009 2mila imprese (+30% rispetto all'anno precedente) e 137mila posti di lavoro (2mila dei quali in regione). È preoccupato anche perché, ci dice, «se non si cambiano radicalmente le cose sarà molto dura risollevarsi».

Presidente, cosa sta accadendo nel mondo delle costruzioni?

Accade che c'è sempre meno mercato. Ovvero, c'è sempre meno spazio per l'aperta e libera competizione tra le imprese.

Come mai?

Di fronte a una normativa, quella degli appalti, così complessa e articolata, che impone iter sempre più lunghi, le deroghe si sono moltiplicate. E questo non ha fatto bene al nostro comparto.

Gli scandali di queste settimane e l'ormai celeberrima cricca romana sono il risultato di questa derogabilità crescente?

Non entro nel merito di quella vicenda: se ne sta occupando la magistratura. Di certo, però, le distorsioni in materia di appalti oggi in Italia non mancano. La sensazione che ci sia un certo consociativismo dietro all'assegnazione di opere e lavori c'è. E non è una bella sensazione.

Come si fa concretamente a voltare pagina?

Occorre modificare le leggi che regolamentano gli appalti. Leggi che sono nate dopo Tangentopoli per scongiurare la corruzione e prevenire qualsiasi forzatura. Di fatto, però, hanno innescato iter burocratici insostenibili per le imprese che durano anche 8 anni, se consideriamo il tempo che intercorre tra il concepimento di un'opera e l'attivazione della gara. In Europa, in media, siamo sotto i due anni.

Cosa proponete?

Assegnazioni più rapide dei lavori e un maggior numero di controlli. Così non si può più andare avanti. Chiediamo più mercato, in altre parole. Maggiore è la velocità con cui si completano le procedure amministrative e minore è la necessità di derogare alla normativa e trovare percorsi alternativi. In Italia, il sistema tuttora in vigore ha favorito una certa emergenzialità. Questo deve finire.

Riuscirete a convincere la politica?

Chiediamo alla politica e agli amministratori anzitutto una presa di responsabilità. Abbiamo già aperto un canale di dialogo con l'Ance e con le principali stazioni appaltanti per trovare delle soluzioni. Bisogna arrivare a selezionare le imprese in modo ragionato, tenendo conto anche della credibilità maturata nel tempo, che non può non contare nulla.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il mattone è sempre più crisi E le infrastrutture restano al palo

L'edilizia è vicina al collasso. Uno dei settori trainanti dell'economia italiana (rappresenta oltre il 10% del Pil) arranca sotto i colpi inferti dalla crisi. Oggi come un anno fa. Forse di più.

È questo lo scenario prospettato ieri, nel primo anniversario degli Stati Generali delle Costruzioni, dalle quindici sigle promotrici dell'iniziativa. I rappresentanti, tra gli altri, di Ance (l'associazione dei Costruttori), Filca-Cisl, Feneal-Uil, Fillea-Cgil, Cna Costruzioni, hanno incontrato i giornalisti e fatto il punto della situazione.

Nel 2009 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi intervenne alla Fiera di Roma, rassicurando tutti circa gli investimenti in edilizia e scomodando il suo passato da imprenditore edile. Oggi il bilancio è nero, e la delibera del Cipe di qualche giorno fa rappresenta in termini di investimenti sbloccati una goccia nel mare delle opere incompiute. "Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti - ha detto Domenico Pesenti, segretario generale della Filca - che nelle costruzioni è costata il posto a 210mila persone determinando la "scomparsa" di 9mila imprese. Uno

stillicidio continuo e inarrestabile".

I numeri sono da capogiro: gli investimenti in costruzioni sono calati del 18% in 3 anni. Tradotto in soldoni vuol dire ventinove miliardi di euro di mancata produzione, cifre da manovra finanziaria. L'edilizia abitativa ha fatto registrare nel 2009 un calo del 30%. Negli ultimi anni i bandi di gara per lavori pubblici sono letteralmente crollati: dal 2003 al 2009 l'importo dei lavori messi a gara è diminuito del 24%, il numero dei bandi si è ridotto del 55%. Cifre che si ripercuotono sulla filiera: il fatturato delle aziende produttrici di macchine per l'edilizia è calato mediamente del 35%. Idem per legno, lapidei, cemento e altri settori.

Una situazione che pone problemi di legalità: "Mai come in questo momento - prosegue Pesenti - è necessario tutelare i lavoratori e premiare le imprese serie. Chi evade il fisco, non rispetta la sicurezza e i contratti, quasi certamente risparmia anche sulla qualità delle costruzioni. Si tratta di una doppia ingiustizia: verso gli operai e nei confronti della collettività".

Nel corso della conferenza stampa sono state presentate le proposte per uscire dalla crisi: "È ne-

cessario modificare le regole del Patto di stabilità interno - ha ricordato il leader della Filca -, bisogna che le amministrazioni pubbliche non ritardino i pagamenti alle imprese e che vengano sbloccate le risorse per le infrastrutture". E poi il Piano Casa: "A pochi giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto che ripartisce le risorse tra le regioni, è essenziale che queste si attivino avviando un'azione di riqualificazione urbana che abbia come centralità l'abitare sostenibile". Ancora, il Dirc, che dovrà tenere conto della congruità del costo del lavoro rispetto al valore dell'opera; l'equiparazione delle modalità del trattamento della Cig degli edili a quello dell'industria.

Infine la parificazione delle aliquote contributive previste per il lavoro autonomo e subordinato. Un solo dato per capire: il 40% delle imprese a partita Iva è costituito da migranti. Ma non c'è nulla di cui essere felici, perché piuttosto che di esempio di integrazione si tratta invece di lavoratori subordinati costretti a diventare falsi autonomi sotto il ricatto dei datori di lavoro, che in questo modo risparmiano proprio sui contributi.

Vanni Petrelli

Bilancio in rosso a un anno dagli Stati generali delle Costruzioni. Pesenti (Filca): più risorse solo se si sblocca il Patto di stabilità



CRISI: COSTRUTTORI; GOVERNO ASSENTE, RISPOSTE O IN PIAZZA/ANSA
IN 2009 FALLITE 2.000 IMPRESE,-210MILA OCCUPATI;RISCHIO COLLASSO
(di Stefania De Francesco)

(ANSA) - ROMA, 14 MAG - I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno "Stato che non investe e non paga" e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

 "Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succedera' nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza": Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupazione per la sopravvivenza delle imprese, incontrando la stampa per 'Gli Stati generali, un anno dopo', assieme a rappresentanti di associazioni e sindacati di settore. "Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le piu' grandi", dice.

Imprese e sindacati elencano le criticita' (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le prioritari per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilita' interno per far circolare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti per conto della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe ieri abbia deliberato, "dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici", "e' un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri". Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe del giugno 2009, per realizzare infrastrutture: solo 20 milioni di euro sono stati affidati. Imprese e sindacati chiedono tempi certi.

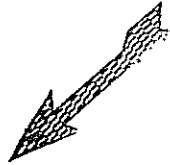
Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva mantenendo il documento unico di regolarita' contributiva (Dure) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2 "che langue", utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Prendendo spunto dall'attualita', cioe' dall'inchiesta sugli appalti del G8, e' stato rilevato che "la corruzione uccide le imprese sane" e incide sulla qualita'.

Il mercato, ha rilevato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, "e' ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalita' organizzata. E il Governo non fa nulla per contestare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato". Per il segretario generale della Feneal Uil Antonio Correale una ripresa del settore puo' vedersi nel 2012 e "cio' significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni". Il segretario generale della Filca-Cisl Domenico Pesenti ha auspicato che il Parlamento "decida in fretta sulla patente a punti per le imprese", con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro. (ANSA).

DR
14-MAG-10 18:20 NNNN

ANSA

**CRISI: ANCE; 2010 ANCORA BUIO, GOVERNO CI CONVOCHI SUBITO**

(ANSA) - ROMA, 14 MAG - Non ci sono segnali di ripresa nel settore delle costruzioni e l'uscita dal tunnel della crisi e' lontana: "se entro giugno o al massimo luglio non saremo convocati dal governo, da cui pretendiamo risposte sulle misure anti crisi, scenderemo in piazza a manifestare". A lanciare l'ennesimo grido d'allarme e' il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, in occasione degli Stati generali delle costruzioni, la riunione di tutte le rappresentanze associative e sindacali del settore.

Nel 2009 sono stati 137.000 i posti di lavoro persi che aumentano a 210.000 considerato l'indotto, piu' di 2.000 imprese di costruzioni sono fallite e nei primi tre mesi del 2010 c'e' stato un ulteriore aumento del 30%, il 30% in piu' rispetto al 2008, ci sono state 9.000 imprese in meno e altre 7.800 nei primi tre mesi di quest'anno, mentre in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18% con 29 miliardi di mancata produzione. E ancora, dal 2003 al 2009 il numero dei bandi di gara si e' praticamente dimezzato (-55%) e le compravendite di abitazioni negli ultimi tre anni sono diminuite del 30% e degli immobili non residenziali del 25%.

Costruttori e sindacati hanno pronte delle proposte per uscire dalla crisi e chiedono immediate misure al governo, accusato di non aver fatto nulla ne' di aver dato risposte ad un anno dai precedenti Stati generali. (ANSA).

DR

14-MAG-10 15:01 NNNN

ADNKRONOS

COSTRUZIONI: NEL 2009 PERSI 210MILA POSTI LAVORO, FALLITE 2000 IMPRESE / IMPRESE E SINDACATI, SUBITO UN INTERVENTO DEL GOVERNO

Roma, 14 mag. (Adnkronos)- Anno nero, il 2009, per il settore delle costruzioni. Sono stati 137mila i posti di lavoro persi nel settore ma se si considera anche tutto l'indotto il numero sale a 210mila unita'. Oltre 2000 imprese sono fallite, il 30% in piu' rispetto al 2008 ed ul ulteriore incremento del 30% si e' e' avuto nel primo trimestre del 2010. A picco gli investimenti in costruzioni che, in tre anni, sono calati del 18% e si traducono in 29 miliardi di mancata produzione. E' un vero e proprio bollettino di guerra quello che giunge dalle associazioni delle imprese delle costruzioni e dalle organizzazioni sindacali di categoria.

Numeri, quelli presentati oggi nel corso di una conferenza stampa, esattamente a un anno di distanza dalla riunione degli Stati generali del settore, che suonano come un nuovo allarme rosso nei confronti del Governo proprio perche' questi 12 mesi "sono passati invano" e "non e' stato fatto nulla per dare risposte alla crisi del settore". Ma ora il settore non puo' piu' aspettare: "se entro giugno o al massimo luglio, non saranno arrivate le risposte che attendiamo in materia di interventi anti crisi, scenderemo in piazza a manifestare", ha avvertito il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti,



che, a nome di tutte le altre associazioni, ha chiesto una convocazione immediata a Palazzo Chigi.

Ora, con il via libera arrivato ieri dal Cipe a 11 miliardi di investimenti, ha sottolineato Buzzetti, "qualcosa si muove, alcune decisioni sono state assunte": "non abbiamo posizioni preconcrete e quando c'e' un segnale lo rileviamo e ne prendiamo atto". (segue)

(Mcc/Gs/Adnkronos)
14-MAG-10 15:16

COSTRUZIONI: NEL 2009 PERSI 210 MILA POSTI LAVORO, FALLITE 2000 IMPRESE (2)

(Adnkronos)- Ma le decisioni del Cipe non bastano. Quello che chiedono, infatti, all'unisono, aziende e sindacati e' un ampio spettro di interventi per ridare ossigeno al settore. Interventi tanto piu' urgenti, avvertono, quanto piu' sono lontane le prospettive di uscita dalla crisi: "la ripresa- ha sottolineato il segretario generale della Feneal Uil Antonio Correale- non sara' a breve. Stando cosi' le cose, immaginiano che l'inversione della tendenza negativa possa spostarsi al 2012. E questo significherebbe il collasso dell'intera filiera delle costruzioni".

Un collasso, in realta', gia' cominciato, come attesta il numero dei fallimenti di imprese, anche in zone economicamente piu' floride, come l'Emilia Romagna dove si e' registrato un incremento del 65% di aziende che hanno chiuso i battenti, e la caduta verticale dei bandi di gara per i lavori pubblici. Dal 2003 al 2009, l'importo degli lavori posti in gara e' diminuito del 25% in termini reali, il numero dei bandi si e' ridotto del 55% mentre un'ulteriore flessione del 25% del numero e del valore si e' avuto nel primo trimestre 2010.

Invertire la rotta e', dunque, la parola d'ordine. Per gli Stati generali delle Costruzioni, occorre "modificare il patto di stabilita'" per consentire alle amministrazioni pubbliche di pagare le imprese. "E' totalmente inaccettabile- ha denunciato Buzzetti- che falliscano le imprese perche' non pagate della amministrazioni pubbliche". (segue)

(Mcc/Col/Adnkronos)
14-MAG-10 15:36

NNNN

APPALTI: IMPRESE E SINDACATI, CORRUZIONE UCCIDE AZIENDE SANE/ADNKRONOS = SISTEMA MALATO HA BISOGNO DI NUOVE REGOLE

Roma, 14 mag. - (Adnkronos) - La corruzione uccide le imprese sane e per guarire un "sistema malato" occorre definire un nuovo quadro di regole del mercato, che superi la logica dell'emergenza e le turbative attraverso il massimo ribasso. E' questa la richiesta che giunge dalle associazioni delle imprese delle costruzioni e dai sindacati di categoria che, nel corso di una conferenza stampa sulla crisi del settore, hanno colto l'occasione per commentare gli sviluppi dell'inchiesta che parte dagli appalti del G8. "Da sempre ci battiamo per il mercato. Siamo stati i primi e da soli, gia' nello scorso dicembre- ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti- a schierarci contro la costituzione della Protezione Civile spa, che avrebbe tolto il mercato con lavori in house. Ma c'e' stato il silenzio generale e poi, nei mesi successivi, e' seguito lo scandalo".

"Operiamo in un sistema imperfetto e malato, in una situazione dove si sono accavallate norme su norme che hanno complicato le cose e per questo siamo molto piu' lenti rispetto agli altri Paesi. E poi si si e' costretti a ricorrere all'emergenza", ha sottolineato Buzzetti. Ed e' proprio la logica dell'urgenza che va superata. "Bisogna ridurre l'urgenza e riportare il mercato alla base delle scelte nei lavori pubblici per selezionare le imprese migliori, perche' un'impresa di qualita' non vinca solo per un colpo di fortuna. Si tratta di fare una rivoluzione ma ora ci puo' essere la tensione giusta per cambiare".

A chiedere nuove regole e' stato anche il presidente dell'Agi. l'associazione grandi infrastrutture Mario Lupo. "La corruzione non si combatte con grida manzoniane ma con regole. Regole per l'accesso alle professioni, per il superamento della logica emergenziale, nel sistema degli appalti", ha detto sottolineando l'impegno delle associazioni nella lotta alla corruzione. "E' inimmaginabile che un'associazione di categoria possa essere silente e conniventi".
(segue)

(Mcc/Ct/Adnkronos)
14-MAG-10 17:24

AGI

EDILIZIA: PERSI 210.000 POSTI, OLTRE 2.000 FALLIMENTI NEL 2009

(AGI) - Roma, 14 mag. - La crisi ha colpito in modo duro l'edilizia nel 2009: 210.000 i posti di lavoro persi (nel settore delle costruzioni 137.000 a cui vanno aggiunti quelli dell'indotto) e oltre 2.000 imprese fallite (il 30% in più rispetto al 2008). Questi i numeri comunicati nel corso di una conferenza stampa degli Stati generali delle Costruzioni di cui fanno parte Ance, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Anaepa-Confartigianato, Clai, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Aniem Confai, Agci/Psl, Ancpl-Lega Cooperative, Confcooperative, Agi, Federcostruzioni e Assoimmobiliare. Nel 2009, denunciano ancora i costruttori, si sono avute 9.000 imprese di costruzioni in meno rispetto al 2008. Gli investimenti in costruzioni in 3 anni si sono ridotti del 18%, negli ultimi 6 anni il numero di bandi di gara per lavori pubblici si è ridotto del 55% e sempre nel triennio le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%. (AGI) Red



EDILIZIA: ANCE CONTRO LOGICHE EMERGENZIALI, SERVE MERCATO

(AGI) - Roma, 14 mag. - "Siamo sempre stati contrari a logiche emergenziali e alla Protezione Civile Spa perché tolgono concorrenza e noi da sempre ci battiamo per il mercato. Ma purtroppo abbiamo insistito da soli". Lo ha dichiarato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso degli Stati Generali delle Costruzioni. "In Italia c'è un mercato dell'emergenza, non ci sono gare e lavorano sempre le stesse aziende - ha spiegato -. Si tratta di un sistema malato che non permette alle imprese migliori di aggiudicarsi i lavori". Per questo Buzzetti ha chiesto al governo la convocazione di un tavolo, altrimenti "se non avremo risposte entro giugno o luglio, manifesteremo". (AGI) Red

APCOM

Apc-*Cris/ In edilizia persi 210mila posti, fallite 2mila aziende Ance: Situazione drammatica, Governo ci convochi

Roma, 14 mag. (Apcom) - A un anno dagli stati generali del settore delle costruzioni il bilancio delle associazioni datoriali e dei sindacati di categoria è "drammatico". Nel 2009 sono infatti stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila dei quali diretti e 73mila nell'indotto. Sono più di 2mila le imprese fallite, il 30% in più rispetto al 2008. E nel primo trimestre dell'anno c'è un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti.

E' un quadro a tinte nerissime, quello tracciato nel corso di una conferenza stampa al Cnel: lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente; in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%; e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

"Lo scorso anno - ha puntualizzato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - non avevamo affatto drammatizzato la situazione. Avevamo ragione. Il terremoto economico-finanziario ha determinato un quadro davvero difficile. Non c'è da stare tranquilli". L'Ance, le aziende associate ad altre sigle e i sindacati chiedono al Governo di essere convocati con urgenza. "Chiediamo a Palazzo Chigi - ha proseguito Buzzetti - di convocarci per fare il punto sulla drammatica situazione del settore".

(segue)

Vis

Apc-Cris/ In edilizia persi 210mila posti, fallite 2mila ... -2- Modificare patto stabilità interno, estendere Cig e piano cas:

Roma, 14 mag. (Apcom) - L'Ance apprezza il "segnale positivo" dato dall'esecutivo con le decisioni assunte ieri dal Cipe, ma sollecita una serie di misure che vanno dalla modifica del patto di stabilità interno a tempi certi per i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione; dallo sblocco delle risorse per le infrastrutture all'utilizzo della leva fiscale attraverso il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia all'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

"L'anno trascorso è stato veramente nero - ha aggiunto Buzzetti - e la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato. Le decisioni del Cipe di ieri sono un segnale positivo. Ma attendiamo le riforme vere, che accada qualcosa per dare risposte a un settore in crisi".
Vis

**Apc-Appaltopoli/ Ance: Sistema malato, non vincono i migliori
"Da sempre ci battiamo per il mercato, è l'ora delle riforme"**

Roma, 14 mag. (Apcom) - Il sistema degli appalti è "imperfetto" e "malato" e "non permette di scegliere i migliori". Lo ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso di una conferenza stampa sullo stato di crisi del comparto edilizio e commentando le vicende relative alla cosiddetta 'lista Anemone'.

"Da sempre ci battiamo per il mercato - ha proseguito Buzzetti - una nuova Tangentopoli? Bisogna guardare al futuro, affermare che non si è riusciti a modernizzare il paese. E' venuto il momento delle riforme nei lavori pubblici, che hanno anche un'esigenza morale. E' necessario tornare a un coagulo nazionale di tutte le forze, altrimenti il paese si sfascia".
Vis

ASCA**EDILIZIA: IMPRESE E SINDACATI, E' CRISI GRAVE. GOVERNO DIA RISPOSTE**

(ASCA) - Roma, 14 mag - Il settore edile si trova in grandissima difficolta' con 137 mila posti di lavoro persi e 2 mila imprese di costruzione fallite (+30%) nel 2009. Imprenditori e sindacati, riuniti negli Stati generali, hanno indetto oggi una conferenza stampa per presentare delle proposte e avere risposte dal Governo. Una prima risposta positiva e' stata la riunione del Cipe di mercoledi' scorso, che ha stanziato 11 miliardi di euro per gli investimenti, in particolare i 358 milioni destinati in concreto alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, anche se il totale previsto era un miliardo. Ora pero', hanno avvertito le parti sociali, i soldi devono essere effettivamente spesi.

"Il problema - ha esordito il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - sta diventando drammatico anche per le aziende piu' grandi". Gli altri numeri della crisi indicano, per gli investimenti, un calo del 30% della nuova edilizia abitativa e un ribasso del 23% dell'edilizia non residenziale privata. I lavori pubblici hanno subito un taglio del 16%.

Per l'indotto, la crisi e' anche piu' pesante. Per il settore del legno, con 400 mila addetti e 130 mila aziende, ha riepilogato il segretario della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, il totale ore della Cassa integrazione e' stato di oltre 28 milioni di ore. Nei lapidei, settore che conta 90 mila addetti e 15 mila imprese, le ore di Cassa integrazione guadagni sono state oltre 3,2 milioni. Nei laterizi e manufatti, settore con 20 mila addetti, la Cigs ha registrato un'impennata del 67%. Infine, nel cemento, il 10% dei 14 mila addetti e' in Cig.

Le proposte che arrivano dagli Stati generali delle costruzioni riguardano la modifica del Patto di stabilita' interno, mettendo gli enti locali in condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitivita' del paese e onorare i debiti nei confronti delle imprese. "E' inaccettabile - ha spiegato Buzzetti - far fallire le imprese, non pagandole, per mantenere in ordine i conti pubblici".

Altra richiesta riguarda l'ampliamento degli ammortizzatori sociali per l'edilizia, equiparando il settore a quello dell'industria che consente la sospensione totale dell'attivita' lavorativa fino a un massimo di 12 mesi. Tale ampliamento e' possibile anche perche', precisano le imprese edili, nelle casse dell'Inps ci sono 2 miliardi che derivano direttamente dal settore e che sono diretta conseguenza di un'aliquota contributiva troppo alta. In piu', dovrebbe essere ridotto il contributo Cigo per gli operai dall'attuale 5,20% a quello in vigore per gli altri settori manifatturieri (1,90-2,20%).

sen/sam/ss



EDILIZIA: IMPRESE E SINDACATI, E' CRISI GRAVE. GOVERNO DIA RISPOSTE (2)

(ASCA) - Roma, 14 mag - Le altre richieste che arrivano dagli Stati generali delle costruzioni riguardano la garanzia dei pagamenti dovuti alle imprese, lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, deliberate dal Cipe a giugno del 2009 e l'utilizzazione della leva fiscale, con il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori. Per quanto riguarda invece il Piano casa, sull'housing sociale, gli Stati generali chiedono ai comuni di rispettare le scadenze per la presentazione delle proposte fissate nel decreto di ripartizione delle risorse. Sugli snellimenti procedurale, invece, la richiesta e' quella di dar seguito a quanto stabilito dal Piano casa 2. Infine, imprese e sindacati chiedono di garantire la regolarita' del mercato del lavoro anche attraverso il mantenimento del Durec che garantisce la regolarita' dell'impresa che effettua i lavori e un'azione sulle regole di accesso alla professione edile. "Il tema della legalita' e della regolarita' - ha aggiunto Schiavella - e' il tema. A un anno di distanza, siamo nella stessa posizione, anzi peggio, perche' siamo di fronte a un ulteriore periodo di crisi".

Sempre sul fronte della legalita', in conferenza stampa viene tirato in ballo anche lo scandalo degli Appalti per il G8. "Noi - ricorda Buzzetti - siamo stati i primi a denunciare l'inopportunita' di una Protezione civile Spa, che toglie spazio al mercato. Siamo stati i soli, nel silenzio generale, poi e' scoppiato lo scandalo".

"Le nostre proposte - ha infine riassunto Buzzetti - sono a costo zero, ci sono, e vorremmo che venissero accolte, perche' le imprese non reggono piu'. Chiederemo a Palazzo Chigi di riceverci, altrimenti saremo costretti ad andare sempre piu' a insistere pesantemente con le nostre richieste".

sen/qlr/rob



RADIOCOR

**(ECO) Edilizia: Ance, +30% imprese fallite nel 2009, +30% nel I trimestre 2010
Buzzetti: 'Bene il Cipe di ieri ma e' urgente una svolta'**



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - Oltre 2mila imprese di costruzioni fallite nel 2009, il 30% in piu' rispetto al 2008, con un ulteriore aumento del 30% nel primo trimestre 2010; novemila imprese in meno nel 2009 e altre 7.800 nel primo trimestre del 2010; circa 137mila posti di lavoro persi nel 2009 nel settore, 210 mila comprendendo l'indotto. Sono i "numeri della crisi" emersi dagli Stati Generali delle Costruzioni dell'Ance. "Dal 2003 al 2009 l'importo dei lavori posti in gara e' diminuito del 24% in termini reali, il numero dei bandi si e' ridotto del 55%. Un ulteriore flessione del 25% del numero e del valore si e' registrata nel primo trimestre 2010", ha denunciato il presidente dell'associazione Paolo Buzzetti: "E' passato un anno e il piano da 11,2 miliardi deliberato dal Cipe ha avuto ricadute praticamente nulle. Apprezziamo il segnale dato ieri con la riunione del Cipe, anche se i soldi resi disponibili sono pochi. Tuttavia - ha insistito Buzzetti - c'e' bisogno di una inversione di tendenza altrimenti i numeri del 2010 per il settore non saranno diversi da quelli del 2009, visto che l'uscita dal tunnel della crisi e' ancora lontana. Chiediamo al Governo di essere convocati. Serve una risposta concreta prima dell'estate".

Sal

(RADIOCOR) 14-05-10 15:14:37 (0211)IMM 5 NNNN

**(ECO) Edilizia: Buzzetti (Ance), corruzione si vince con regole e concorrenza
'Noi per primi contro progetto di Protezione Civile Spa'**

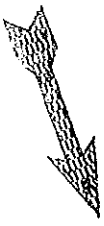


(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - L'illegalita' e la corruzione nel mondo delle costruzioni si vincono con le regole, la concorrenza e uscendo dalla logica dell'emergenza. Lo ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, interpellato sulle recenti vicende politiche e giudiziarie. "A fine 2009 siamo stati i primi, e per lungo tempo gli unici, a schierarci contro il progetto di Protezione Civile Spa", ha ricordato Buzzetti. "Non da oggi noi ci battiamo per il rispetto del mercato e delle sue regole, contro la logica dell'emergenza e quella delle turbative di mercato attraverso il massimo ribasso. Ora - ha concluso - serve una rivoluzione forte per far si' che la logica del mercato torni a ispirare gli affidamenti pubblici".

sal

(RADIOCOR) 14-05-10 15:19:22 (0216)IMM 5 NNNN

**(ECO) Edilizia: Ance, +30% imprese fallite nel 2009, +30% nel I trimestre 2010 -2-
'Ampliare cig a settore, modificare Patto stabilita' interno'**



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - Le priorit  per uscire dalla crisi, secondo l'Ance, sono modificare il Patto di stabilita' interno (per consentire agli Enti locali di investire sulle infrastrutture e di saldare i debiti con le imprese), garantire i pagamenti dovuti alle imprese dalla Pubblica amministrazione, sbloccare le risorse per le infrastrutture (con tempi certi e premiando gli interventi diffusi sul territorio). Occorre poi utilizzare la leva fiscale (con il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori), accelerare sul piano casa, garantire la regolarit  del mercato del lavoro e ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia. A questo riguardo Buzzetti ha rimarcato: "E' fondamentale ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia prevedendo l'equiparazione delle modalit  del trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attivit  lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi".

sal

(RADIOCOR) 14-05-10 17:25:54 (0286)IMM 5 NNNN